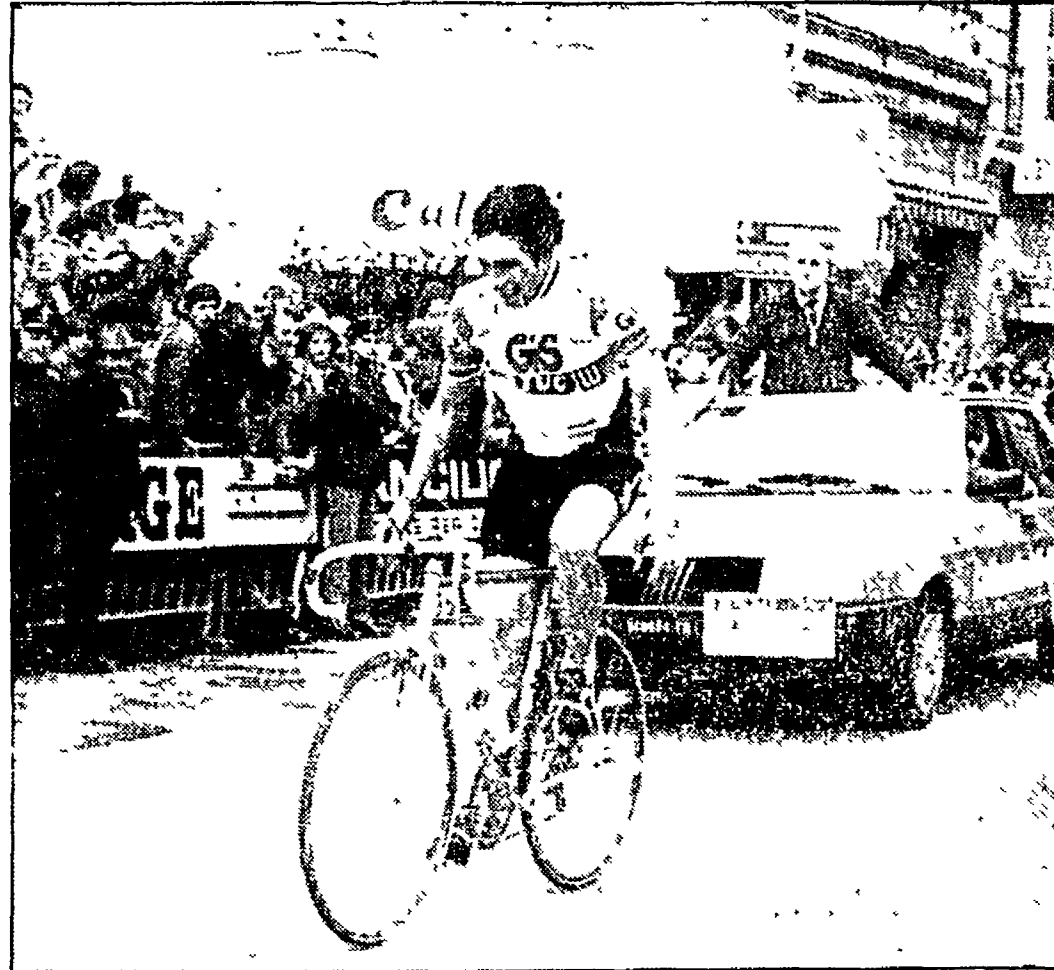


Ciclismo

Con uno strepitoso finale da «recordman» il campione vince per la prima volta la «classiccissima»

Sanremo: batte ancora l'ora di Moser



Il solitario arrivo di MOSER a Sanremo

Così al traguardo di Via Roma

- 1) FRANCESCO MOSER (Ita) che compie 1 Km. 291 in 7h 22' 25" alla media oraria di Km. 39,871;
- 2) Sean Kelly (Irl) a 20";
- 3) Eric Pedersen (Bel) s.t.
- 4) Paolo Rosola (Ita);
- 5) Daniele Caroli (Ita);
- 6) Frank Hoste (Bel);
- 7) Eric Pedersen (Nor);
- 8) Eddy Planckaert (Bel);
- 9) Noel Dejonckheere (Bel);
- 10) Siegfried Heikimi (Svi);
- 11) Marc Madiot (Fra);
- 12) Joan Van Der Velde (Ola);
- 13) Zappi (Ita) con lo stesso tempo di Kelly;
- 14) Versluys (Bel); 15) Malcheler (Svi); 16) Chinnetti (Ita); 17) Feipser (Aus); 18) Argentin (Ita); 19) Schmutz (Svi); 20) Garde (Fra)

A 4 chilometri dalla conclusione Francesco s'è gettato in picchiata su Sanremo seminando un terzetto composto da Roche, Madiot e Millard - Solo sul rettilineo di via Roma

Nostro servizio

SANREMO — Francesco Moser, discesa dal cielo, è il vincitore solitario della settantacinquesima Milano-Sanremo. Alzate il calcio, tifosa del ciclismo, brindate al valore di questo campione che dopo aver conquistato il record dell'ora ci regala anche questo trionfo. Si era preparato tra le sue valli, in Trentino, aveva disertato il Tirreno-Adriatico, e vedete un po' cos'ha combinato. Una sabbia, racconta chi era nella sella di Moser. E infatti, a quattro chilometri dalla conclusione, il capitano della Gls Tuc Lu ha spiccato il volo con una scelta di tempo perfetta. Fate conto di aprire una bottiglia di spumante e di non controllare l'uscita del tappo, con un botto del genere Francesco se l'è squagliata. Un grande Moser in un grande finale. Invidio quel gorgogliare che ha fatto per un po' di tempo, e devo dire che Moser aveva scritto per i lettori della "Unità" nella giornata di vigilia. «Sono un'incognita... un'incognita che scoprendo le carte ha dato un meraviglioso successo al nostro sport, un uomo che ha conformato le sue doti di professionista esemplare, un Moser stupendo, capace di mettere nel nulla le fatiche dei concorrenti». Ma il successo di Moser non aveva le condizioni del primatista e deve aver sofferto per fermare la gara. Bontempi? È caduto ma un momento delicato, cruciale, non è stato fortunato, ma in

Bontempi bisogna credere. Un bravo a Festa, un bravo a Philip Anderson per le loro azioni che hanno messo un po' di sale e un po' di pepe quando la minestra era insipida. Al quarto posto abbiamo Rosola, al quinto un Caroli che sta acquistando personalità. Lungo è l'elenco dei ritirati e fra coloro che stanno facendo hanno perso la bussola c'è anche Lemond. È stata una cavalcata ubriacante, sette ore abbondanti di sella in un sabato di chiassuoli. E gente, tanta gente ad augurarti buon viaggio già di primo mattino, quando la carovana attraversa la metropoli lombarda per portarsi in periferia, dove una volta c'era il castello diazario, il punto in cui il Naviglio è in secca per le pulizie di primavera. Qui, le forze in campo sono composte da duecentoventisei concorrenti in rappresentanza di trenta squadre. Si parte con una serie di tepide scarraucce, di allunghi che durano come il fuoco di un cerino e così ciao ciao alla schiera dei concorrenti. Sono un'incognita... Un'incognita che scoprendo le carte ha dato un meraviglioso successo al nostro sport, un uomo che ha conformato le sue doti di professionista esemplare, un Moser stupendo, capace di mettere nel nulla le fatiche dei concorrenti. Ma il successo di Moser non aveva le condizioni del primatista e deve aver sofferto per fermare la gara. Bontempi? È caduto ma un momento delicato, cruciale, non è stato fortunato, ma in

il esatti. Piove e nevica sul Turchino e il romagnolo in fuga avverte l'impaccio degli occhiali. Si ferma Fignon, Anderson e un mucchio di uomini a terra si rialzano. Contini, Hinault, Battaglin e Kulper e quando siamo in vetta, Festa ha un margine di 4'05" sulla prima parte del gruppo. La discesa è brutta e brutta è la riviera di ponente dove il mare è grosso, dove il panorama è coperto da un velo grigio e le strade sembrano di vetro. Un pomeriggio senza colori, acqua e freddo che appesantiscono la gara e attenzione a Philip Anderson, all'australiano che sbucca dal plotone per prendere Festa e per lasciarlo. Siamo in quel di Arenzano, lampi e tuoni annunciano il rifornimento di Savona e il primo scacchetto se lo guadagna Anderson con un anticipo di 2'25" su Bonduie, di 3'14" sul primo scaglione di inseguitori e di 6'50" su una folta retrovia. Sempre a Savona si ritira Hinault e ripetedo la stessa scena dello scorso anno e alzano bandiere bianche molti ritardatari. Anderson fora, ma in un baleno è di nuovo lanciato. Con Bonduie inseguono anche Yates, Haex e Garde, e mentre a Pietra Ligure scompaiono gli ombrelli, mentre Albenga ci offre una schiarita, sembra di aver tirato la riscossa dei campioni. Stop a Bonduie e compagni, per cominciare, e sulla spinta della Carrera-Inoxpran, in particolare di Lamp e Lenzi, ma anche di Bontempi, via via scende il

vantaggio dell'australiano che era salito a 4'10" e che scompare dal trionfo quando sul Bertina incrociano i ferri Kleimann e Moser, quando Anderson è sul primo tornante della Cipressa e il suo motore non ha più carburante. Fa capolino il sole, finalmente, si illumina un paesaggio di sarti che coltivano rose, garofani, anemoni e margherite. La Cipressa si per cima un campanile, il vecchio Panizza e il francese Bittinger movimento in andatura e purtoppiò in discesa muolono le speranze di Bontempi, vittima di un ruzzolone insieme a Pettit, De Vlaeminck, Lejardet e Masciarelli. E poi? Poi registriamo i tentativi di Caroli e di Silvestre, ma soprattutto fanno paura Roche e Madiot. Siamo sul Poggio e al due s'aggancia Millard. È un terzetto minaccioso, con uno spazio di 150 metri e più d'uno si domanda: dove sono i nostri, cosa fanno gli italiani? L'italiano privatisco, spera che il marca in più degli altri, di tutti, è Moser, che aggiusta il terzetto all'inizio della picchiata su Sanremo. E dopo un paio di curve, Francesco è solo, è al comando, è l'uomo che punta verso il traguardo, che prende il largo, che sul rettilineo di via Roma alza le braccia. Moser, per mandare bacì alla folla, per spiegare ad amici e nemici che a trentatré anni si può ancora essere giovani e forti.

Gino Sala

Un campione antico che pedala con la scienza

Dunque anche questo dobbiamo pensare di Moser, dopo quello che già sapevamo o immaginavamo; che è un doppiogiochista, un fine camuffatore delle sue idee e dei suoi programmi, che una cosa dice e l'altra pensa come non si sarebbe mai detto ricordando la sua aria così franca e la naturale inclinazione della gente di montagna per la sincerità. Moser in effetti in questi giorni si era dato molto da fare, mettendo le mani avanti in modo così abile da convincere tutti; non sono proprio in forma, aveva detto, la rinuncia alla Tirreno-Adriatico mi ha procurato più disagi che van-

taggi, facile che addirittura mi ritiri prima di vedere i balconi di via Roma. Qualcuno dell'entourage, il professor Conconi per esempio, si era provato a dire che le cose non stavano proprio così e che se non proprio all'apice della forma il Cecco poteva dirsi almeno al 90 per cento; nonostante quelle voci s'era voluto credere al vecchio campione e basandosi proprio su tali affermazioni si erano intessuti pettegolezzi sulla sua onestà e saggezza. Teri, per i lettori dell'Unità, Moser aveva messo addirittura nero su bianco. Ah, se la Sanremo venisse più in là nel calendario, aveva scritto con aria sa-

plentemente rassegnata: ah, se non fosse una mela così esposta a tutti, facile da prendere, all'inizio di stagione, quando la fatica non brucia nessuno e di energie e voglia sono pieni i buoni e i meno buoni. A settembre, per esempio, mi sentirei di dire la mia su un tracciato del genere; la corsa sarebbe più bloccata, su quattro o cinque favoriti, e le rampe finali che ora sono affrontate con fresca disinvoltura diventerebbero difficilissime per molti infortunati.

Come giudicare oggi tanto assennate dichiarazioni, assolutamente false? Fretolanza, della più pura. Alla luce di quel che si è visto si può immaginare che Moser meditasse il colpo fin dai giorni messicani o subito dopo, a casa, quando con rinnovato gusto si è messo a stendere i programmi della stagione; che la Tirreno-Adriatico sia stata evitata a bella posta, per evitare distrazioni e non evidenziare magari uno stato di forma già notevole; che stamattina a Milano, quando l'abbiamo visto bello e in salute tra migliaia di tifosi con in bocca il suo nome, a Francesco battesse forte il cuore, pensando che quella che andava a cominciare era probabilmente la sua Sanremo e comunque la

più probabile o forse l'ultima possibile. C'è una cosa che ci preme mettere in rilievo ora che via Roma si sta svuotando e i tifosi, rauchi di troppa felicità, sono sfollati. Moser è ciclista moderno, futuribile come pochi altri ma saldamente legato al ciclismo antico, quello degli spalti più generosi e della fatica non evitata ma considerata parte integrante di un grande gioco affascinante. Oggi Moser ha vinto con questo e con quello; con il professor Conconi e i dietologi, con il frequenzimetro e gli allenamenti specifici ma anche con il gusto di non ti-

rarsi indietro, di esporsi in prima persona pur di restare avvigliato a una corsa difficile e complicata come poche volte. Lo scenario, anche quello era di ciclismo antico; solo vettura al mattino, nella pineta di Favos, acqua e neve in montagna, vento fresco e ilfido in Riviera. Aggiunto al resto, ai 300 chilometri tranguagliati in inizio di stagione, il clima ha fatto la differenza, rivelandosi un test di spietata sincerità, un bagno acido per svelare la ruggine sotto le scorre meno pregiate e far lucificare invece il metallo più nobile.

Riccardo Bertonecelli



La volata del gruppo giunto a 20" da MOSER: sfreccia Kelly ed è secondo

Il campionato avvelenato dal «caso Menicucci»

Il parere di Boninsegna

Sorteggio per gli arbitri? Son matti



«Huè, Bobo, il Menicucci questa volta ha tirato un bel siluro, voglio proprio vedere». Mario, un caro amico, mi è venuto incontro agitando tutto felice il giornale con l'intervista all'arbitro fiorentino. E non mi ha lasciato il tempo di fiatare le labbra che mi ha detto: «Cosa mi dici di questa faccenda qui, cosa mi dici? E poi c'è la faccenda del Rummenigge, nove miliardi, roba da matti, voi del calcio siete tutti diventati matti. Mario è un caro amico, carissimo. Poi abbiamo qualche affaruccio insieme; insomma non gli ho fatto mangiare il giornale e ho cercato di ragionare con lui. Perché, questo è il mio convincimento, non mi sembra che ci siano gli elementi per parlare di scandalo. Certo le cose che ha detto Menicucci non fanno fare una bella figura al mondo del calcio. Da sempre le società però hanno espresso i loro pareri su questo o quell'arbitro, ogni club ha arbitri simpatici e antipatici, poi c'è quello che va meglio in trasferta, quell'altro che in genere aiuta le squadre di casa. Che le squadre si diano da fare non è una cosa che mi sconcerta, il vero problema è vedere se D'Agostini si fa influenzare, se si fa condizionare. Una controllatina mi sembra ci starebbe bene anche se tutta la faccenda pare soprattutto legata allo sfogo personale di Menicucci che mette sotto accusa soprattutto il suo rapporto con designatore. È naturalmente il riparo di sorteggio ed è una cosa ridicola perché nel gruppo di arbitri arrivati alla serie A e B le differenze ci sono, eccome: una scelta di merito e indispensabile perché certe grosse partite sono proprio delle brutte gatte da pelare. Ecco, le partite. Domenica scorsa la Juve ha pareggiato e questo è bastato a scatenare la setta del «campionato risorto». Una setta alla quale appartengono critici di penna e critici di «tazza». Un paio di questi me li sono ritrovati puntualmente tra i piedi lunedì al bar che brindavano perché tutto è rimesso in gioco, perché la Juve si è impantinata. Capisco la loro debolezza, sorriso e continuo a pensare che la squadra bianconera a quattro punti sia lontanissima. Che sia la solita maripona, che gioca in economia, con grande realismo. E anche oggi cercherà di applicare la terrena regola del punto esterno in omaggio agli inglesi. Anche perché è da vedere se le altre non perderanno mai un colpo. Non è detto infatti che la Roma in casa abbia poi vita facile, anche se non ci sarà Zico? Oggi poi a Milano c'è il derby; anche se è una sfida tra due squadre fuori dal grande giro è sempre una gara emozionante. Quelli dell'Inter avranno le orecchie il nome di Rummenigge, ma dovranno ricordarsi che per ora il campione è ancora lontano. Il tedesco è un grande giocatore e averlo pagato 9 miliardi, che non sono certo bruciolini, non è la follia che si pensa. L'Inter avrà la possibilità di sfruttare quel nome e molti soldi rientreranno in casa; il vero problema è costruirgli attorno una squadra adeguata. Lo scandalo vero, ma poi chi lo denuncia? è quando si comperano mezza cattedra e brocchi per uno-due miliardi e, credetemi, è successo tante, tantissime volte»

Calcio



GRAZIANI

S'alza il sipario sulle nostre corse

ROMA — Il Gran Premio della Libertazione (39ª edizione) e il Giro delle Regioni (alla sua edizione), le corse riservate ai dilettanti di tutto il mondo, organizzate dal nostro giornale, verranno presentate alla stampa e a personalità sportive, martedì prossimo. Sarà la Sala d'onore della piscina coperta del Foro Italo ad ospitare la presentazione, che si svolgerà alle ore 10. Nel quadro delle nostre due manifestazioni, si svolgeranno anche i Giochi Sportivi del 25 aprile e il Palio delle Ciroscinzioni, appuntamenti tradizionali per gli sportivi romani, e che saranno illustrate sempre nel corso dell'appuntamento alla Sala d'onore del Foro Italo. Le manifestazioni organizzate dal nostro giornale acquisteranno una importanza particolare, considerato che questo sarà l'anno delle Olimpiadi di Los Angeles.

La Roma si aspetta dal Verona il regalo per sperare ancora

All'«Olimpico» l'Udinese senza Zico - Scontri diretti in coda: Avellino-Lazio e Pisa-Napoli - I derby Genoa-Samp e Milan-Inter - Occhi puntati sugli arbitri

campionato, ma in vista delle grandi manovre che culmineranno in giugno con il rinnovo delle cariche, sia per la Federcalcio sia per il settore arbitrale. Ma il campionato è al momento, il palcoscenico dove si potrebbero avere le ripercussioni più pesanti.

Così in campo (ore 15)

AVELLINO-LAZIO
AVELLINO: Paradisi, Osti, Limido; De Napoli, Favero, Di Somalvi, Barbadillo, Toghiani, Diz, Colomba, Bertone. (12 Zanelli, 13 Biagini, 14 Lucchi, 15 Maiellaro, 16 Bergossi).
LAZIO: Orsi, Filisetti, Podavini, Pisciotta, Batista, Spinozzi, Piga, Piracini, D'Amico, Laudrup, Cupini. (12 Ielpo, 13 Della Martura, 14 Miele, 15 Marini, 16 Meluso).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

CATANIA-FIORENTINA
CATANIA: Sorrentino; Chnelato, Pedrino; Giovanelli, Mosti, Ramieri, Bileardi, Luvonor, Cantarutti, Torrisi, Carnevale, (12 Onori, 13 Sabadini, 14 Campoli, 15 Chialis, 16 Gregori).
FIORENTINA: Galli; Pin, Contratto, Orioli, Rossi F., Passarella; Bertoni D., Pecci, Monelli, Massaro, Iachini. (12 Landucci, 13 Miani, 14 Ferroni, 15 Bertoni A., 16 Pulici).
ARBITRO: Pirei di Genova.

GENOA-SAMPDORIA
GENOA: Martina; Testoni, Faccenda; Canuti, Onofri, Polvero; Bergamaschi, Viola, Bracchi, Milette, Benedetto. (12 Falcaro, 13 Zananno, 14 Antonelli, 15 Eloi, 16 Bosetti).
SAMPDORIA: Bordon; Galia, Pellegrini; Pari, Vierchowood, Renucci, Casagrandi, Scanzani, Manenti, Bracc, Zanone. (12 Rossi, 13 Bellotto, 14 Guarni, 15 Marocchini, 16 Franceschi).
ARBITRO: Agolini di Bassano del Grappa.

MILAN-INTER
MILAN: Piotti; Tassotti, Evani; Icardi, Galli, Spinozi; Carotti, Bassini, Bissini, Verza, Inceccati (Damiani). (12 Nuciani, 13 Taccari, 14 Manzo, 15 Mendo, 16 Damini o Inceccati).
INTER: Zenga; Bergomi, Baresi; Bagni, Collovati, Bini; Muller, Sabato, Altobelli, Becalossi, Serena. (12 Recchi, 13 Pasinato, 14 Marni, 15 Meazza, 16 Muraro).
ARBITRO: Ciulli di Roma.

La Roma si aspetta dal Verona il regalo per sperare ancora

Il mutuo, una maggiore fetta dei proventi del Totocalcio, provvidenze dallo Stato per la perdita del «patrimonio giocatori», insomma più soldi. Il 20 (martedì prossimo) sapremo che cosa ne pensa il CONI (è in programma la seduta di Giunta), e il 28 aprile quale sarà il pronunciamento definitivo del CF della FIGC.

Ovvio, perché, che oggi tutti gli occhi saranno puntati (insieme alla TV, che poi fornirà materiale in abbondanza alla «moviola») tanto sulle partite quanto sui signori in giacchetta nera. Partite che avranno i loro riflessi sia in

alto che in basso classifica non mancano certamente. La Roma che riceve l'«Olimpico», privo di Zico, mentre il Verona lo fa il grande regalo di battere la Juventus. La Fiorentina è impegnata contro il Catania sul «neutro» di Palermo, mentre il Torino riceve l'Ascoli. Potrebbe, cioè, finire che la giornata si trasformi in un turno pro Roma e Torino. In coda poi sono due gli scontri diretti, quelli che comunemente si considerano valgono doppio. Avellino-Lazio e Pisa-Napoli saranno stare col fiato sospeso i tifosi delle quattro squadre. Condiscino la giornata i due derby Genoa-Sampdoria e Milan-Inter. Insomma, gli arbitri avranno il loro bel da fare, senza tacere che il presidente della Roma, Ing. Adino Vio, non perde occasione per ricordare che «non esiste una indipendenza del campionato» (un giorno gli chiederemo il piacere di decifrarci il suo linguaggio crittografico).

G.A.

Pisa-Napoli

PISA-NAPOLI
PISA: Mannini; Longobardi; Azzali (o Armentano); Vianello, Garuti, Sala; Bergesen, Grismanni, Kieft, Mariani (o Occhipinti), Sorbi. (12 Buso, 13 Occhipinti o Mariani, 14 Birgozzi, 15 Giovanelli, 16 Armentano o Azzali).
NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Frappappina; Celestini, Krol, Ferrario; Casale, Dal Fiume, Pellegrini, Diverio, De Rosa. (12 Di Fusco, 13 Boldini, 14 Masi, 15 Della Pietra, 16 Palanca).
ARBITRO: Longhi di Roma.

Roma-Udinese

ROMA-UDINESE
ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti, Nela, Falcao, Maldera; Conti, Cerezo, Pruzzo, Di Bartolomeo, Graziani. (12 Malmigioglio, 13 Rigetti o Nappi, 14 Struckely, 15 Chierico, 16 Viresani).
UDINESE: Bini; Galparoli, Cattaneo; Miano (Domisissini), Edinbo, Pancheri; Casio, Marchetti, Mauro, De Agostini, Virdis. (12 Borin, 13 Domisissini, 14 Danulutti, 15 Pradella).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

Torino-Ascoli

TORINO-ASCOLI
TORINO: Terraneo; Corradini, Berruati; Zaccarelli, Danova, Galbiano; Schachner, Caso, Comi (Selvaggi), Dessena, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Franchini, 14 Pileggi, 15 Ferri, 16 Perri o Comi).
ASCOLI: Corti; Anzivino, Cittero; Perrone, Bogoni, Pochesi; Novellino, Nicolini, Borghi, Greco, Juary. (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 De Vecchi, 15 Iachini, 16 Agostini).
ARBITRO: Biancardi di Siena.

Verona-Juventus

VERONA-JUVENTUS
VERONA: Garella; Ferroni, Marangoni; Volpati, Fontolan, Tricella; Fanna, Stargato, Iorio, Di Gennaro, Galdieri. (12 Spuri, 13 Zmuda, 14 Guidetti, 15 Bruni, 16 Jordan).

Parole e arbitri di serie B

Atalanta-Cremonese: Redini; Campobasso-Lecce: Tubertini; Cesena-Samp: Polacco, Empoli-Padova: Leni; Monza-Catanzaro: Boschi; Perugia-Cagliari: Pirandola; Pescara-Palermo: Testa; Pistoiese-Como: Lanese; Triestina-Cavese: Lamorgese; Varese-Arezzo: Squizzato.

LA CLASSIFICA: Juventus 33, Roma 29, Fiorentina e Torino 28, Verona e Inter 26, Udinese 25, Milan 23, Sampdoria e Ascoli 22, Avellino, Lazio e Pisa 17, Napoli 16, Genoa 13, Catania 10.

Lo sport oggi in TV

RAIUNO — Ore 14.20, 15.45, 16.50: Notizie sportive; 18.30: 90 minuto; 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.45: La domenica sportiva.

RAIDUE — Ore 15.45: Risultati dei primi tempi; 16.50: Risultati finali e classifiche; 18: Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B; 18.50: Gol flash; 20: Domenica sport.

RAITRE — Ore 15: Cronaca diretta da Piacenza dell'incontro di rugby Italia-Marocco; 16.15: Cronaca diretta da Milano del concorso ippico indoor; 19.20: TG3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.